

Convegno "Auto mutuo aiuto e professionalità nel lavoro sociale"

Oltre duecento persone hanno partecipato oggi al convegno su "Auto mutuo aiuto e professionalità nel lavoro sociale", organizzato dall'Assessorato alle Politiche sociali in collaborazione con il Servizio per Gruppi di auto mutuo aiuto (Federazione provinciale delle associazioni sociali) che si è svolto presso l'IPC di via Roen a Bolzano. Erano presenti rappresentanti dei gruppi di auto mutuo aiuto, cittadini interessati, operatori socio sanitari e medici, oltre a studenti delle scienze sociali.

Un'occasione per fare il punto della situazione in Alto Adige, ma soprattutto per pensare insieme nuove forme di collaborazione tra gruppi o iniziative di auto mutuo aiuto e professionisti del settore socio-sanitario e creare un ambiente favorevole alla comunicazione tra queste due realtà. In particolare dai gruppi di lavoro (malattie croniche, dipendenze, disabilità, famiglia, lutto e salute mentale) sono emersi nuovi spunti, aspettative, ma anche limiti e rischi della collaborazione tra auto mutuo aiuto e professionisti del settore sociosanitario.

Le aspettative più significative emerse dai gruppi di lavoro si possono esprimere in una maggiore collaborazione tra gruppi di auto mutuo aiuto e medici di famiglia, integrazione del tema dell'auto mutuo aiuto nella formazione scolastica, più informazione e sensibilizzazione della cittadinanza e degli operatori sociosanitari; l'auto mutuo aiuto dovrebbe dunque essere riconosciuto quale vera e propria risorsa per i servizi sociali e sanitari.

Ad aprire i lavori è stato **l'Assessore alle Politiche sociali Richard Theiner**, che ha detto di voler sostenere anche in futuro le varie espressioni di auto mutuo aiuto presenti sul territorio. "Essere esperti del proprio mondo significa porre solide premesse per promuovere l'autodeterminazione come pazienti e la solidarietà tra i cittadini", ha spiegato Theiner.

Il professor **Walter Lorenz della Libera Università di Bolzano** ha parlato della necessità di una "soluzione dei problemi sociali che passi attraverso la collettività, poiché la professionalizzazione intesa come specializzazione astratta è destinata a scontrarsi costantemente con i propri limiti". In questi ultimi anni, ha spiegato ancora Lorenz, abbiamo assistito ad un progressivo riconoscimento del volontariato sociale, anche a causa di un maggior risparmio della spesa pubblica, ma di fatto il passaggio da un servizio pubblico al privato, dal principio di erogazione a quello di attivazione e quindi dallo stato alla società civile sta già avvenendo. "Per sfruttare appieno le potenziali sinergie insite in tale rapporto dialettico tra lavoro sociale professionale e gruppi di volontariato nella società civile, occorrerà ricollegare la dimensione politica a quella storica", ha concluso.

Il dottor **Massimo Cecchi del Servizio Alcolologico dell'Azienda Sanitaria di Firenze** ha parlato dell'auto mutuo aiuto come una "risorsa sanitaria non

professionale straordinaria che troppi professionisti della salute ancora non conoscono". Si tratta dunque di un "intervento integrato e complementare a quello dei professionisti, che nasce là dove è carente la risposta istituzionale". Per ottimizzare al massimo queste due risorse, quella dell'auto mutuo aiuto e quella medico-sanitaria, occorre che ciascuno svolga un ruolo diverso da quello dell'altro, ha spiegato Cecchi, altrimenti si corre il rischio di provocare un conflitto.

Sono due approcci diversi che possono integrarsi, l'uno – professionale, basato su un sapere teorico e non paritario nei confronti del paziente – e l'altro – non professionale, paritario e attivistico. Nell'auto mutuo aiuto "le persone si assumono la responsabilità della propria condizione, non delegano ai professionisti la soluzione dei loro problemi" ha sottolineato Cecchi. Ciò non significa "annullare il ruolo determinante dei servizi professionali", bensì portare i professionisti ad una "maggiore attenzione ai problemi del cittadino in tutto il campo dell'assistenza sociosanitaria". Ci si complementa, non ci si sostituisce. I professionisti possono collaborare con i gruppi in vari modi: indirizzando pazienti a parteciparvi, operare come consulenti e facilitare la nascita di nuovi gruppi; occorre una premessa, ha concluso Cecchi, "il professionista deve conoscere i gruppi come il medico conosce i farmaci".

La psicologa **Monika Bobzien del Kiss** (Servizio per Gruppi di Auto Mutuo Aiuto) di **Amburgo** ha illustrato in breve due progetti che mirano alla realizzazione di un modello socio-sanitario orientato verso il paziente: "**dialog- medici e gruppi di auto mutuo aiuto**" a **Monaco** e "**marchio di qualità all'ospedale aperto alle organizzazioni dell'auto mutuo aiuto**" di **Amburgo**. Il primo, che ha preso il via nel 2001 su iniziativa del Centro per l'auto mutuo aiuto di Monaco e che oggi viene sostenuto anche dalle istituzioni più importanti del settore medico e sanitario, promuove la presenza dei rappresentanti dei gruppi ai congressi e la partecipazione dei medici agli incontri dei gruppi. Il secondo si propone invece di promuovere l'auto mutuo aiuto all'interno delle strutture sociosanitarie, favorendo la partecipazione dei pazienti; all'ospedale o alla struttura che promuove la collaborazione con i gruppi di auto mutuo aiuto in modo sistematico viene consegnato un marchio di qualità. L'obiettivo è di estendere il progetto a tutta la Germania. Un "ospedale amico dell'auto mutuo aiuto si contraddistingue per la sua capacità di trasmettere l'esperienza e le conoscenze acquisite dell'auto mutuo aiuto nella terapia medica, di promuovere i contatti tra paziente e gruppo e di sostenere quei gruppi che si mostrano disponibili a collaborare" ha spiegato infine Bobzien.

Le collaboratrici del Servizio per Gruppi di Auto Mutuo Aiuto, l'assistente sociale Irene Gibitz e la psicologa Julia Kaufmann, hanno illustrato le conclusioni di un'indagine, dal titolo "**I gruppi di auto mutuo aiuto incontrano esperti e servizi nella provincia di Bolzano: analisi della realtà locale e risultati di un sondaggio**". Le interviste, che si sono svolte tra giugno e settembre di quest'anno, hanno coinvolto 74 gruppi, che si sono espressi sulla collaborazione con medici di famiglia, ospedali, distretti sanitari e sociali, servizi psicologici, centri di

salute mentale, servizi per tossicodipendenze, consultori familiari e altri servizi/professionisti.

“È emerso un quadro incoraggiante – hanno detto – poiché i gruppi di auto mutuo aiuto hanno sviluppato nel tempo differenti modalità di collaborazione con i professionisti nel settore sociosanitario e rivelano notevole disponibilità a proseguire in tale direzione”. L’84% degli intervistati ha espresso per il futuro il desiderio di una maggiore collaborazione con i professionisti, una collaborazione che si realizza in molte forme: gli esperti indirizzano i propri pazienti e li motivano a partecipare ad un gruppo, li assistono nella ricerca di una persona di riferimento, fungono da consulenti dietro le quinte. Dal sondaggio è emerso inoltre che “alla base di una reciproca accettazione – hanno spiegato Gibitz e Kaufmann – occorre un presupposto fondamentale: il riconoscimento della diversità degli approcci, il rispetto delle visioni, la mediazione tra i punti di forza e di debolezza”.

Ufficio Stampa

Servizio per Gruppi di auto mutuo aiuto

Federazione provinciale delle Associazioni sociali